

Tra il 21 ed il 28 luglio, tratto bastevole a rifornir di carbone e di munizioni l'armata, a rimandarla all'assedio dell'isola e ad accettare eventualmente un novello scontro con Tegethoff, il Ministero lasciò ogni cosa in tronco accettando il 25 l'armistizio provvisorio.

Il 28 Persano ed Albini vennero sbarcati, l'*armata d'operazione* disciolta, e creata in sua vece — colle stesse navi — la *squadra d'operazione* spartita in due divisioni, l'una di corazzate sotto il Vacca, l'altra di navi in legno sotto il Riboty, il quale continuò però ad alberare la bandiera sul *Re di Portogallo*.

Mentre istruivasi processo a carico del Persano e dell'Albini e s'investigava la condotta della flotta in genere, la squadra di operazione italiana subì le conseguenze della infausta scelta d'Ancona a piazza d'armi. A dì 6 dell'agosto una violenta sferzata di maestrale mise a repentaglio tutta l'armata. L'*Affondatore*, che dalla rada volle rifugiarsi nel porto, vi colò miseramente a fondo. La corvetta *Principessa Clotilde* e le fregate *Gaeta* e *Maria Adelaide* ararono sulle ancore in guisa che fu miracolo non andassero in costa.

Il Ministero s'accorse che altri due fortunali dell'istesso genere potevano arrecare danno maggiore di uno scontro e separò le due divisioni, mandando a Taranto le navi in legno del Riboty; nel frattempo gli armistizî rinnovati preludevano al trattato formale di pace.

La investigazione sulla condotta militare del Persano non gli fu nè poteva essere favorevole; ed a suo carico fu aperto penale procedimento. Io ho già narrato in precedenti pagine i giudicî subiti dal conte di Torrington e da Francesco Morosini. Or mi conviene narrare di quello del Persano.

Lungi dall'esser sottoposto ad una Corte di generali di mare e di terra, fu chiamato a comparire dinanzi al Senato costituitosi in Alta Camera di Giustizia, in omaggio alla vigente Costituzione. L'accusa fu sostenuta da magistrati punto famigliari colle faccende della guerra, e, mi si permetta di dirlo, colla storia marittima. Non debbo insorgere contro un giudizio emesso dal primo Corpo dello Stato